Anno XV N. 296 Edizione della sera Lunedì 25 Ottobre 1880

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a *domicilio*	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1067

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
» » fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 25 Ottobre

Successo elettorale.

In altra parte del giornale ci occupiamo di un incidente, che diede alla vittoria del candidato moderato, nel collegio di Empoli, colonnello *Pozzolini* una importanza particolare: qui nel diario politico ci corre l'obbligo di segnalare quella vittoria *come uno dei* fatti più importanti della cronaca interna, la quale del resto si risolve tutta *in un mondo di dicerie*, che non hanno la vita di un giorno, e che servono di ozioso pascolo ai politicanti da caffè, ma non portano alcuna luce sulla situazione.

Viaggio di ministri.

Si commenta il viaggio improvviso di *Cairoli a Monza, che sarà tosto* seguito da quello del Depretis, come un indizio di serie deliberazioni, che stanno *per esser prese* nella politica estera. Si nota che i due ministri vanno a conferire con S. M., dopo aver avuto in Roma lunghi e ripetuti colloqui cogli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Germania; e nel momento, in cui si stanno agitando progetti di alleanze, e *forse di un'azione più risoluta negli* affari orientali, non è indizio da trascurare.

Il libro rosso.

Fu detto che l'ipocrisia è per sè stessa un omaggio alla virtù, perchè nessuno si studierebbe d'infingersi buono e virtuoso, se l'esserlo realmente non fosse cosa che gli uomini tengono in istima.

Così la diplomazia *da qualche tempo* adottò il costume di render noto il suo operato colla pubblicazione dei documenti *che la risguardano*, sotto forma di libri o *gialli*, o *rossi*, o *verdi*, od *azzurri*, e ciò in omaggio al principio liberale dell'epoca moderna: che i popoli hanno diritto di essere messi a giorno di tutto ciò, che può avere attinenza coi loro interessi e coi loro diritti.

L'omaggio al principio non è però il principio stesso, come non è la stessa virtù l'omaggio che le si rende: andrebbe perciò *incontro a molte delusioni* chi pensasse di conoscere dai cosidetti Libri diplomatici, qualunque sia *il loro colore, tutto il dietroscena della* diplomazia: questa non fa che pubblicare i documenti più innocui e meno *compromettenti*; e quanto agli *altri*, o li seppellisce negli *scaffali*, quando non li distrugge, o per renderli di pubblica ragione, lascia passare lunghe epoche, allorchè cioè il conoscerli *non può più* essere nè sconveniente, nè pericoloso.

Il *Libro rosso* testè pubblicato a Vienna non ha una *importanza maggiore* di quella degli altri Libri di egual natura, che compariscono di quando in *quando*.

Il *Libro rosso* consta di 601 documenti, ma è ben lungi dal comprenderne alcuno, che dica qualche cosa di più di quanto già *si conosceva dai* giornali e dalle loro corrispondenze. Chi non sapeva, sia detto per un esempio, che *l'Austria, la Germania* e la Francia, facendo adesione alle proposte di Granville per la dimostrazione navale, aveano però ricusato di partecipare a misure coercitive contro Dulcigno e in favore del Montenegro?

Ma chi sa quali trattative, quali altre proposte, quali altri patti *si* conclusero nei segreti conciliaboli dei gabinetti e degli ambasciatori, e di cui nessun *Libro* ci farà *mai conoscere* il tenore?

Cent'unesima consegna

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia la prossima *cent'unesima* consegna di Dulcigno al Montenegro.

Questa volta si unisce il particolare che sei battaglioni turchi manterranno l'ordine nella piazza, finchè i Montenegrini l'abbiano occupata.

Vogliamo vedere prima di credere che le truppe regolari turche facciano la parte di esecutori di giustizia dei loro correligionari *mussulmani*.

CRITERI ELETTORALI

Quando ci è capitata sott'occhio, nell'*Opinione* di ieri sera, la lettera, che riportiamo più avanti, colla quale il marchese Ridolfi, Sindaco di Limite e Capraia *rispose per le rime* al Prefetto di Firenze, *che lo avea sospeso* delle sue funzioni, per pretesa indebita ingerenza elettorale, il Collegio di Empoli aveva già inflitto col suo voto la meritata lezione al Prefetto, al Ministero, e al partito, che da *oltre* quattro anni va manomettendo in *Italia* tutte le libertà, nell'atto *stesso che* se ne professa caldo sostenitore.

Il colonnello Pozzolini, candidato del partito liberale-moderato, riuscì eletto a primo scrutinio. E benchè questo successo sia in grandissima parte dovuto alle *qualità* distinte del Pozzolini, vi hanno tuttavia contribuito moltissimo anche *i* ministeriali colla loro tracotanza, e in particolare il Prefetto Corte, colla misura inconsulta, da lui presa *ab irato* contro il Sindaco, marchese Ridolfi.

Non v'ha dubbio che se quel *Sindaco si fosse adoperato colle mani e coi piedi a favore* del candidato ministeriale, il Prefetto Corte, non solo non lo avrebbe richiamato al dovere, o sospeso dalle sue funzioni, ma è molto probabile, che gli sarebbe stato largo d'incoraggiamenti e di encomi, e avrebbe infine, a vittoria *conseguita*, provocato per lui dal governo una *qualche onorifica* distinzione.

Ma si trattava di un Sindaco, che ha osato presentare al corpo elettorale un candidato della Destra, poi mettere la sala comunale a disposizione degli elettori per la *loro* radunanza; e a un delitto *imperdonabile come* questo, il Prefetto e il Governo non potevano rimanere indifferenti.

La massima che il Sindaco, come ufficiale del governo, non deve ingerirsi a favore di un *candidato*, è *buona*, secondo il *partito dominante*, *finchè si* tratta di favorire un candidato dell'opposizione: quando invece si tratta di un candidato del ministero, al Sindaco non solo è lecito, ma è doveroso farsi agente elettorale, procurando di assicurare il successo di questo *candidato con tutti* i mezzi, che stanno a disposizione del Capo di un Comune.

Di questa teoria molto comoda, noi abbiamo rilevato altre volte il lato ameno, ed abbiamo anche manifestato le nostre idee sui doveri di un Sindaco in materia elettorale; partendo dalla massima che nessuno accetterebbe di coprire la carica di Sindaco, se questa implicasse rinunzia ai proprii diritti di libero cittadino, fra i quali uno dei più importanti è quello di patrocinare liberamente una candidatura politica piuttostochè un'altra.

Il partito progressista, che professa massime molto contrarie ai principii di progresso, dal quale s'intitola, è di diverso parere.

Ma diamo posto senz'altro alla lettera del marchese Ridolfi, la quale contiene sale e pepe quanto basta per coloro, che, camuffati da liberali, ricondurrebbero un po' alla volta il paese alle abitudini del despotismo.

Ecco la lettera:

Limite, 20 ottobre 1880.

ILL. SIG. PREFETTO di Firenze,

Il sottoscritto, in seguito alla determinazione presa il 18 corrente dalla S. V. Ill.ma, colla quale veniva sospeso dalle funzioni di Sindaco del Comune di Capraia e Limite, si fa un dovere di significarle quanto appresso.

Invitò gli elettori del Comune per presentare loro il commendatore Giorgio Pozzolini, colonnello di stato maggiore, come quello che già era proposto alla candidatura del Collegio di Empoli, aderendo che si riunissero nella sala comunale, dietro la richiesta fattagli dalla maggioranza degli elettori della sezione del comune suddetto.

Che se non ebbe difficoltà di presentare agli elettori il valoroso colonnello Pozzolini affinchè potessero col medesimo intendersi sui principii che avrebbe dovuto per loro rappresentare al Parlamento (quando l'esito delle urne avesse deciso in suo favore), ciò che egli fece per cortesia e perchè conosceva personalmente il colonnello Pozzolini già in fama per i suoi meriti, per le sue virtù, per la sua vita spesa ed esposta ai pericoli delle patrie battaglie, in difesa della Nazione e di quella Dinastia, che ha mostrato al mondo il vero modello dei Re costituzionali, la Dinastia di Savoia; il fece perchè non conosce nè gli fu mai comunicata disposizione alcuna che vieti ai sindaci di occuparsi delle elezioni, reputando anzi non debbano stare estranei, ma onestamente e lealmente *adoprarsi* alla buona riuscita delle medesime.

Respinge quindi disdegnosamente la taccia di indebita ingerenza attribuitagli e presa a motivo di tale deliberata sospensione.

APPENDICE (2)

del *Giornale di Padova*

MARIA DI PARABÉRE

ROMANZO

—

— Signore!»

Essa si rizzò subitamente con un'aria di regina offesa ed un'ostinazione adorabile.

— Cara marchesa, voi siete vezzosa, ma non immischiatevi nè di governo, nè del portafoglio della guerra. Purtroppo! vorrei ben fare come voi...

— Comprendete, cavaliere, che questo principe, nipote di Enrico IV e di Luigi XIV non ha più *ambizione* che un cadetto di Guascogna? Egli è così nobilmente neghittoso, che darebbe la reggenza a buon mercato per essere semplicemente come il fu *Monsignore*, primo principe della famiglia reale, e non far nulla.

— Mio Dio! Io lavoro dalla mattina alla sera! non ho un momento di riposo: neppure presso di voi, che m'importunate colle petizioni.

— Veramente, monsignore, dacchè ho l'onore di vedervi, questa è la prima volta. Confessate che io non vi ho domandato mai nulla, che non m'immischio negli intrighi di gabinetto, e che dopo il duca di Saint-Simon, chi od io di più, è l'abate Dubois, i vostri due consiglieri intimi.

— È vero.

— *Io non ho altri ministri io*, che Artemisia, altro portafoglio che quello dei miei dolci viglietti, altra occupazione che quella di piacervi; ecco perchè non faccio con voi il segretarie di Stato.»

La pantofola della marchesa cadde a terra; il signor di La Vieuville si affrettò a raccoglierla.

Questa pantofola gli parve così meravigliosamente *piccola che non potè* fare a meno di osservarla. Il Reggente se n'accorse.

Che *volete ricusare* ad una pantofola come questa?

— Oh! monsignore è troppa felicità, quando si può farlo, di soddisfare tutti i suoi capricci.

— Al mio posto, dareste dunque la compagnia?

— Ne darei *dieci*, *monsignore*.

— Anche senza sapere a chi?

— Mio Dio! sì.

— *Ottimamente*, cugino, e per ricompensa siate il mio segretario, e scrivete sotto la mia dettatura i nomi e le qualità del mio protetto vincitore. Prendete, ecco appunto un brevetto che quel buon abate Dubois aveva portato per precauzione, e che ha lasciato su *questo tavolo*. Siete pronto?

— Ai vostri ordini, signora.

— *Mettete al luogo opportuno*: Renato Giacomo di Fervure, visconte di Montlezun, ufficiale nel reggimento di Champagne.» Bene! Signor Reggente, firmate, vi *prego*, *perchè non* ci manchi nulla. Non avevo ragione? Non riconoscete la mia abilità? Non vi ho *fatto fare* quanto *dovevate*, quanto era nelle vostre intenzioni stesse? La nobiltà, monsignore, la vostra generosa e fedele nobiltà, è dessa che bisogna *accontentare* innanzi tutto, I vostri interessi sono comuni, e finchè essa circonderà il trono, *nè il re*, *nè voi*, avrete nulla a temere. Lasciate a Dubois e Law il loro aggiotagio e la loro bisca, ma *lasciate ai grandi signori* la loro spada, dev'essere così. Ed ora, cavaliere questo brevetto sotto piego al signor *duca* di Saint-Simon. Io sono certa che neppur uno dei membri del *consiglio* di reggenza non parla, nè agisce così prudentemente.

— *No, di certo! Ma che dirò a Dubois?*

— *Che io l'ho voluto*; questa ragione *mi pare* abbastanza buona per lui. Quanto al duca, gli direte invece *che l'avete voluto voi*. Egli ve ne sarà infinitamente grato.

— Perchè non confessargli la verità? avrà allora per voi tutta la sua riconoscenza.

Oh! *grazie*, *monsignore*, non so che farne?»

Si venne ad avvertire il reggente *che il maresciallo* di Noailles lo attendeva nel suo gabinetto.

— Andiamo! diss'egli sospirando, ecco altre noie, altri consiglieri. Oh! marchesa, come non vi rassomigliano!»

La signora di Parabére seguì collo sguardo il *principe finchè egli* ebbe lasciato l'appartamento. Appena la porta si rinchiuse, la gioia, che traspariva *dal suo volto*, disparve come una maschera. Il cavaliere, ritto vicino a lei la guardava con quell'ammirazione che dinota sempre l'amore, nei caratteri senza ipocrisia.

Figli di due fratelli, essi non si conoscevano che da qualche mese. Il *signor* di *La Vieuville*, educato a Parigi, era stato mandato giovanissimo a Malta, per prendervi la croce dell'ordine, e non vi era ritornato che dopo aver compiuto i suoi viaggi. Cavaliere professo, egli doveva aspirare ad una commenda, ma amava il mare con passione. *Preferiva* il comando di una galéra ai maggiori profitti che avrebbe potuto avere dalla religione. *Giovane, ben fatto*, di carattere vivace, ardente, di cuore nobile e generoso, poteva giungere a *tutto, quando si* sentì arrestato nella sua carriera da una passione insensata, la prima, la sola della sua esistenza: egli amò la signora di Parabére, la più pericolosa e la più seducente delle sirene.

La marchesa non pensò più ch'egli fosse vicino a lei, ed il *suo* sguardo distratto errò su quello che la circondava prima di posarsi su di lui.

Cugina, *mormorò* egli con voce tanto bassa che lo si udiva appena, come sapete che il signor di Montlezun si chiama Renato, e ch'egli appartiene al reggimento di Sciampagna?

La marchesa arrossì fino alla fronte.

— Ma, *replicò essa con estremo* imbarazzo, ce l'ha detto il sig. di Saint-Simon.

— *Oh! no*, ma voi lo sapevate, ma voi lo conoscete, lo amate fors'anco; io non sono un minchione, capisco la vostra politica.

— Geloso!

— Non è vero?

— Ebbene, sì. È un amico della mia famiglia, *mio padre lo conosceva* da molto tempo. Capite bene che il reggente non deve saper nulla di tutto ciò.»

Il giovane *scosse tristamente* la testa e non rispose.

— Ecco come siete voi, signori! *Come vi si conduce e come ciascuno* di voi ha il suo lato debole! Ho rimandato Dubois, ho spogliato il suo protetto, ed egli non oserà lagnarsene, perchè vuol essere arcivescovo di Cambray, e perchè io approfittassi di uno degli istanti in cui il principe ha il senso comune, glielo *impedirei* per bene. Sono sicura che il fiero Saint-Simon stesso sarebbe ai miei *ginocchi, se accomodassi la* grande questione che si discute ora in Parlamento, a profitto dei signori duchi. Si *otterrà dal* duca di Orléans la sua potenza per una cena; quanto a voi, cavaliere il Mediterraneo, i vostri vascelli, i vostri cannoni, i vostri fratelli serventi, questa è la vostra ardente passione, ed io non so che farne.

— *Purtroppo! signora*, io *l'ho* dimenticata. Voi tenete nelle vostre mani tutta la mia vita; io non so più se *ci siano* al *mondo* un gran maestro, dei cavalieri; vi amo ed ecco tutto.»

La marchesa lo esaminava mentr'egli diceva queste parole come per leggere in fondo al suo pensiero; ma non gli rispose.

Dopo un istante di silenzio diede in uno scoppio di risa.

— Figuratevi che tutta la vecchia Corte *è furiosa contro di me*, perchè ho messo nome Artemisia alla mia scimmia; pretendono che questo sia un *epigramma contro* la signora di Maintenon. Trovo singolare che non mi sia permesso di scegliere che nome voglio; non sono vedova io stessa, d'altronde? Ridete dunque, cugino, questa è molto amena.

— Sempre la stessa! non un'idea seria! *Oh!* voi non credete a nulla, signora, voi non avete nulla nella testa, nulla nel cuore. Voi siete una fata motteggiatrice, la cui vita è impiegata a torturare gli altri. Ve ne scongiuro, rompete la mia catena, lasciatemi ritornare alla mia vocazione *favorita*, all'*Oceano*, alle *onde*, alle tempeste; lasciatemi riprendere questa esistenza avventurosa che non dà nè rimorsi, nè rammarici. Scacciatemi!

— Me ne guarderò bene, cugino, io temo tutti i vostri pericoli, vi trovo ben meglio collocato in questo gabinetto che sul ponte della vostra galéra. Vedete dove ci ha condotto Artemisia e le *proteste* di queste signore! Ch'esse piangano tutte i loro mariti come voi m'avete detto che *questa povera scimmia* ha pianto abbandonando il suo paese, ed io permetterò loro di ridersi di lei. Addio cavaliere, io esco; m'è stato parlato d'una meravigliosa carrozza che è in vendita nel sobborgo Sant'Antonio. Essa proviene da una signorina alla quale era stata regalata l'inverno scorso dal principe di Cellamare e che l'ha lasciata mettere in legnaia; io la comprerò *forse*, è ancora una meraviglia.

(Continua)

Dichiara non avere da pentirsi *punto del suo operato* di cittadino integerrimo, di funzionario premuroso del suo dovere.

La legge comunale dando al sindaco la qualifica di ufficiale del governo, ne determina anche le attribuzioni e i doveri; ed in ciò egli ne dipende; ma la sua libertà d'azione in ciò che la legge *non vieta è incontrastabile.*

Se l'ufficio di sindaco dovesse minutamente vincolare e togliere quella libertà e quei diritti che ogni cittadino gode ed esercita, nessuno certamente ne accetterebbe l'oneroso incarico.

Quando piacque al governo del Re di nominarlo sindaco di questo Comune, fece ben noti a V. S. Ill.ma, sebbene fossero pubblicamente conosciuti, i suoi principii politici.

Ricordi la S. V. Ill.ma che a questa sua franca dichiarazione *rispondeva che* nella nomina dei sindaci *non si era guardato nè si guardava al colore politico;* ed oggi lo si sospende per *indebita ingerenza nelle elezioni politiche* — ingerenza indebita rilevata dall'aver consentito di invitare gli elettori e concedere si adunassero nella sala comunale, presentando *il colonnello* Pozzolini, e solo perchè non è il candidato ministeriale — e tale asserzione è giustificata dall'essere noto che fu, dietro ricorso dell'avv. Alli-Maccarani al ministero ed alla S. V. Ill.ma decretata la sospensione dall'ufficio.

Che, non potendo accettare nessun *monito* per un atto che in coscienza egli sente altamente patriottico e non rimproverabile, perchè non in opposizione coi suoi doveri di sindaco, respinge, perchè immeritati, i moniti e l'atto della sua sospensione; e nello stesso tempo prega la S. V. Ill.ma di rassegnare nelle mani di S. M. il Re la sua dimissione da sindaco del Comune di Capraia e Limite, mentre alle leggi che ci governano ed all'Augusto Capo dello Stato s'inchina col più profondo rispetto e colla più sentita devozione, augurando per il benessere della patria e della monarchia un governo liberale e lealmente amante dell'ordine, della libertà e delle patrie instituzioni, ed al collegio di Empoli un deputato come il colonnello Pozzolini.

Dev.mo

Firmato: NICOLÒ RIDOLFI.

◆◆

BONAPARTISMO

Alla lettera che il principe Gerolamo Napoleone indirizzò ai membri della commissione incaricata dalla riunione del Circolo *Fernando* di chiedere al pretendente la sua abdicazione in favore del figlio Vittorio, ecco come quei signori hanno risposta:

« *A. S. A. il principe Napoleone Gerolamo,*

« Signore.

« Voi rifiutate di riceverci. Quegli che reclama il titolo di *capo del partito Napoleonico* non si degna di sentire i delegati del popolo. Sta bene: il popolo se ne ricorderà. Voi dite, signore, che voi sapevate ciò che noi volevamo dirvi. Senza dubbio, perchè alla vigilia tre mila voti ve lo avevano detto. Voi aggiungete che noi sapevamo ciò che voi avreste risposto Può essere, signore, avendo noi avuta la dabbenaggine di credere che i tre mila voti del Circolo *Fernando* farebbero più rumore al vostro orecchio che il mormorio di qualche vostro cortigiano. È diversamente: questo è affar vostro, signore. Ma, per qualsiasi differenza e qualsiasi rispetto che dobbiamo al nome dei napoleonidi, non possiamo lasciarvi dire, signore, senza protestare troppo forte, che noi venivamo a portare innanzi a voi *accuse menzognere.* No, signore, nulla vi ha di menzognero in quello che noi abbiam detto al Circolo *Fernando* e in quello che avevamo a dirvi se ci aveste ricevuti.

Venivamo per ricordarvi, semplicemente, le considerazioni — apparentemente non menzognere — che hanno indotto il nostro compianto principe imperiale, a designarci per suo successore il principe Vittorio, vostro figlio, e non voi.

Venivamo a dirvi, signore, che nella nostra convinzione fedele, la tradizione dell'impero riposa sulla testa del vostro figlio, il principe Vittorio, ma il popolo, se vi piace ciò contendere, saprà bene trasportarla altrove.

« *Firmati*: Brossel, Brunex, Chilaud de Cettagnie, Deville, d'Henricy, Lieutaud, Massonnel Mathieu, Moulin, Petitpierre-Pellion, Soavi, Stephanopoli e Comnène. »

Il *Figaro* in un articolo, firmato XX, ci informa che prima di venire alla riunione del Circolo *Fernando* gli avversarii del principe Gerolamo avevano cercato un'altra strada che avrebbe portato a minori rumori.

Il sig. M. B.... che è uno dei membri della Commissione su citata, si recò a Chislehurst onde parlare coll'Imperatrice e veder di indurla a consigliare al Principe Gerolamo di abdicare in *favore del figlio Vittorio, essendo stato* questi indicato nel codicillo del testamento del Principe imperiale come suo successore.

Ma il sig M. B. non fu ricevuto dall'Imperatrice. Questa, saputo ciò che da lei si richiedeva, fece rispondere che punto desiderava essere distolta dal raccoglimento del suo dolore per frammischiarsi a cose politiche, e si limitava a far voti per il più perfetto accordo nel partito imperialista.

Ritornato a Parigi il sig. M. B. si *pensò dal gruppo ostile a trovare* un altro mezzo per indurre Gerolamo ad *abdicare.* E questo mezzo fu la riunione al circolo Fernando.

Il primo numero del giornale incaricato di rappresentare le idee del principe Napoleone Gerolamo, uscirà a Parigi il giorno 1. novembre, sotto il titolo caratteristico: *Il Napoleone.*

Saranno redattori principali Philis, Darimon e Pascal.

◆

L'Istituto internazionale di Oxford

L'onor. Pierantoni manda al Direttore del *Diritto* la seguente traduzione dell'indirizzo, che la rappresentanza di quella celebre città fece all'Istituto di Diritto internazionale:

« *Al presidente ed ai membri dell'Istituto di diritto internazionale*

« Il sindaco (*Major*), gli Aldermanni e i cittadini di Oxford, augurano il ben venuto alla vostra società nell'occasione di questa prima visita, che voi fatte alla Università ed alla città.

Siccome noi consideriamo le corporazioni municipali come un mezzo, con il quale gli uomini apprendono a conoscere ed a praticare i loro doveri e gli obblighi, gli uni verso gli altri, *come parte della stessa comunione* e membri di un solo Stato, così pure riconosciamo nella *vostra società* un savio e possente istrumento atto *a scolpire nei cuori* ed a svolgere in conformità del vero animo di umanità una giusta stima dei doveri e degli obblighi nella più ampia estensione del significato.

Intendiamo parlare di quei doveri e di quegli obblighi, che esistono tra le nazioni, membri della stessa creazione, parti integranti dello stesso *universo.*

Noi dobbiamo riconoscere con la più grande soddisfazione che gli *orrori* e le devastazioni della guerra sono stati progressivamente mitigati e ristretti mediante regole più umane annunziate negli scritti dei più eminenti giureconsulti internazionali da Grozio in poi e poscia adottate per essere osservate in tempo di guerra. Noi ricordiamo particolarmente l'effetto benefico prodotto in Europa e nel nostro paese dalla dichiarazione unita al trattato di Parigi la quale dichiarazione tende a sopprimere il barbaro costume della corsa.

Noi crediamo che una guerra formidabile, sanguinaria, che si potrebbe dir quasi fratricida tra la nostra nazione e numerose popolazioni degli Stati Uniti d'America è stata probabilmente evitata per le idee di saviezza e di moderazione, che condussero tali nazioni a sottoporre agli arbitri di Ginevra le loro controversie, note sotto il nome di *Questione dell'Alabama.*

Noi stimiamo la sottomissione pacifica delle parti a quell'arbitrato e l'accettazione legale della sentenza un nobile esempio di virtù internazionale.

E questi *sono esempii* dello svolgimento pratico della scienza delle buone relazioni internazionali, scienza al cui progresso la società lavora con tanta abilità. Benchè molto si sia fatto, noi sentiamo perfettamente che resta ancor molto da fare, e se parecchi dei milioni di uomini, che sono *al presente* adunati, istruiti ed armati in Europa per la guerra e la distruzione a grande detrimento dei vari interessi dei popoli, secondo la nostra convinzione, possono deporre le loro armi ed i loro istrumenti di distruzione per dedicarsi agli uffici ed ai lavori della pace e *consacrarsi* ad una impresa di utile produzione; se *la ragione e la giustizia* debbono prevalere contro la guerra e la forza una rivoluzione tanto benefica e felice sarà in gran parte dovuta alla saggia azione di associazioni pari all'istituto di diritto internazionale.

Noi guardiamo i risultamenti dei lavori vostri nel passato con ammirazione e gratitudine ed auguriamo per l'avvenire la continuazione dei vostri progressi e dei vostri successi.

Oxford, 9 settembre 1880.

Sottoscritti il *Major* (sindaco) e il segretario della città di Oxford.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Sebbene non si sappia ancora quando sarà riaperta la Camera, è opinione generale che sin dalle prime sedute saranno mossi vivi attacchi al ministero Cairoli-Depretis.

— Il *Diritto* chiama prematura la notizia che si voglia estendere agli impiegati delle provincie il ribasso sulle ferrovie.

BOLOGNA, 24 — Ieri uscì il *manifesto del presidente* la *nostra Camera* di commercio, col quale si annunzia *l'apertura della Borsa per sabato prossimo* 30 corr., e se ne pubblica l'analogo regolamento.

La Borsa rimarrà aperta in ogni giorno *non festivo* dalle 12 alle 4 pom.

— Un altro manifesto veniva poi ieri pubblicato dal sindaco, e con questo si annunzia per giovedì 28 corr. l'apertura della Loggia annessa al locale della Borsa.

Questa Loggia, che dovrà servire come luogo di ritrovo pei commercianti ed agricoltori si aprirà alle 9 del mattino e *rimarrà aperta fino a notte.*

(*Gazz. dell'Emilia*)

CATANIA, 22 — Telegrafano:

Un'importante dimostrazione di commercianti s'è portata oggi alla Camera di commercio, e protestò energicamente contro l'angarioso servizio che si fa dalla Società Florio. La causa risale al ministero, il quale, col dare ad essa una sovvenzione, tolse la convenienza dell'approdo ai vapori esteri, rovinando il nostro commercio.

PESARO, 23. — Sullo stradale fra Ur*bino ed Urbania a mezzo chilometro* dalla casa nuova a Montesoffio, furono aggrediti diversi negozianti che si recavano alla fiera di Urbania. Uno d'essi sarebbe stato derubato di lire mille e dell'orologio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23 — Le *imposte indirette* hanno dato nella prima quindicina di *ottobre 11,932 000 fr. al di sopra delle* previsioni del bilancio.

— Continuano in vari dipartimenti le espulsioni di frati, che ora sono diventate veri assalti ai conventi, perchè i frati asserragliano le porte e fanno incetta di viveri, come se si trattasse di veri assedii.

— Il conte di Chartres, fratello minore del conte di Parigi, « erede » del romito di Frohsdorf, in un banchetto di ufficiali ad Evreux ha bevuto alla Francia ed al suo governo, al sig. Grevy, presidente della repubblica ecc. È la prima volta che da un Orleans viene *esplicitamente riconosciuta* la repubblica. Com'è noto il duca di Chartres è colonnello del 12° *reggimento* cacciatori.

SVIZZERA, 21. — Il consiglio federale ha stabilite le cifre del bilancio per l'anno 1881. Le rendite probabili sono state fissate a fr. 45,488 500; le spese a fr. 45 810,500, da ciò risulta un *deficit* di fr. 322 000.

GERMANIA, 22. — In un'adunanza dei clericali della Slesia, Winthorst parlò della *prossima fine del Kulturkampf.*

Crediamo ch'esso si sia male apposto, tanto più che la condotta tenuta dai clericali in occasione delle *feste* di Colonia, ha disgustato l'Imperatore. Inoltre nella riunione si stabilì di cercare la via per ripristinare l'ingerenza della Chiesa nelle scuole. È impossibile che Bismark conceda fino a questo punto.

AUSTRIA UNGHERIA, 23. — Il conte Taaffe spera di poter calmare l'ira dei partiti, rivolgendo la pubblica attenzione a qualcosa di pratico. Egli pensa di approfittare della migliorata condizione finanziaria per intraprendere grandi lavori di generale interesse come ad esempio completare la rete delle ferrovie e dei canali.

— Il partito tedesco centralista non è nazionale come si vorrebbe far credere. La *Montags Revue* constata che il partito tedesco austriaco non può far assegnamento sull'appoggio nè dei radicali, nè dei conservatori tedeschi.

Il *Vaterland* anzi ha annunziato un congresso dei conservatori tedeschi per protestare contro i liberali.

◆◆

ATTI UFFICIALI

La **Gazzetta Ufficiale** del 23 ottobre contiene:

R. decreto e relazione a S. M. per prelevazione di L. 27,000 dal fondo per le spese impreviste, iscritto al bilancio di previsione della spesa, da portarsi in aumento al capitolo Sifilicomi « manutenzione dei fabbricati del bilancio pel ministero dell'interno. »

R. decreto e relazione a S. M. per prelevazione di L. 80,000, come sopra, da iscriversi al capitolo: Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, ecc., del bilancio pel ministero dei lavori pubblici.

Programmi di ammissione e insegnamento per le scuole tecniche (*continuazione*).

Situazione al 1. ottobre 1880 dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 25 Ottobre

Partenza. — Oggi, al tocco, è partito da Padova con la famiglia, il cav. *Francesco Minoja* alla volta di S. Angelo dei Lombardi, dove egli andrà ad esercitare l'ufficio di sottoprefetto.

Ai saluti, che l'egregio impiegato ricevette da' suoi colleghi presso questa Prefettura, uniamo i nostri più sinceri, dolenti che Padova sia privata d'un così intelligente ed operoso funzionario.

Brutte cose. — Nel n. 293 del nostro giornale fu fatto cenno con questo titolo d'una scena disgustosa accorsa fra il signor barbiere T. di Piazza Unità d'Italia ed un suo avventore.

Allora noi abbiamo deplorato *l'accaduto*, esprimendo *l'augurio* che, in nome della cortesia e della ospitalità, non s'avesse mai più a ripetere.

Il sig. barbiere venne alla Redazione con la lettera, che qui sotto pubblichiamo e della quale veramente non ci parvero opportuni nè il tenore, nè il modo.

Però il barbiere per atto d'usciere ci costringe a stamparla e noi obbediamo alla legge.

Nella lettera il sig. Tevarotto lascia al pubblico ed a noi il giudizio - come dice lui - sul suono delle due campane.

A noi consta solamente che sulla faccia del sig. Tevarotto fu suonato il bastone dello straniero, e che noi non conosciamo di tali suoni per poterli giudicare.

Di questo solo vogliamo assicurare il sig. barbiere: che rispettiamo la sua sventura.

Ed ecco l'atto d'usciere *integralmente* riportato:

Atto di Diffida Sulla richiesta del signor Sebastiano Tevarotto barbitonsore qui residente in Piazza Unità d'Italia. Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Padova sulla esposizione fattami essersi il gerente responsabile del *Giornale di Padova* rifiutato d'inserire nel giornale predetto una sua risposta all'articolo *Brutte cose* stampato nel n. 293. Visto l'articolo 43 della legge sulla stampa 26 marzo 1848 Ho diffidato come diffido il signor Bortolomeo Moschin gerente responsabile del *Giornale di Padova* ad inserire non più tardi della Seconda pubblicazione, e sotto le comminatorie portate dal detto articolo la seguente Risposta.

« *Egregio signor Direttore.*

« Voglia accordarmi colla nota sua gentilezza d'inserire queste due righe nel pregiato suo giornale. Con sommo dispiacere lessi nel sullodato giornale di ieri sera sotto il titolo *Brutte cose*, una relazione che era molto lontano d'aspettarmela, siccome causata da futile questione. Ma giacchè il signore straniero ha voluto per primo suonare la sua campana, forza è che io suoni, la mia, lasciando poi a Lei e al pubblico giudicare della differenza del suono. Smentisco assolutamente d'aver rivolte espressioni *offensive* e meno provocanti verso quel signore straniero. Di quanto dico, per mia fortuna, posso citare come testimonio persona degna d'*ogni* fiducia che accidentalmente trovavasi nella mia bottega. Dirò invece che fu primo questo signore straniero ad inveire ed a percuotermi col bastone che teneva in mano. E perchè *secondo lui mi sono* rifiutato di prestargli il mio servizio senza plausibile motivo. Questo non glielo manifestai all'atto, perchè stimai prudenza e delicatezza non farlo; ma ove il *voglia sarò pronto* a soddisfarlo con prove alla mano. Che io poi mi sia rivolto in attitudine di minaccia verso di lui il signore straniero potea benissimo risparmiare la frase poco veritiera, giacchè il minacciato fui io e in modo tutt'altro che cortese. Confesso che in molti anni di servizio non mi toccò mai *simili scene* colle persone alle quali ebbi l'onore di prestare l'opera mia e che so osservare le leggi dell'ospitalità e della cortesia con tutti indistintamente sieno essi dei nostri, *oppure* stranieri. Con tutta stima mi creda. Padova, 23 ottobre, 1880 *Suo obblig.* firm. TEVAROTTO SEBASTIANO. »

Copia della presente da me firmata ho rimessa e lasciata nell'ufficio di amministrazione del *Giornale di Padova* facendone consegna a mani del signor Bortolomeo Moschin gerente responsabile sue proprie.

Padova, 24 ottobre, 1880.

BORTOLO MARTINUZZI usciere.

Ancora della musica in piazza. — « *Un musicomane* » ci scrive, proponendo che, nei concerti di Piazzetta Pedrocchi, la Musica venga messa nella loggia dello Stabilimento e - affine di non disperdere il suono - dopo un esperimento, e se vi ne sarà bisogno - *sia collocata* sulla loggia stessa una tenda semplice, comune, sostenuta da colonnini finto bronzo.

Così il Caffè potrebbe servirsi dello spazio, che adesso viene *occupato* dalla Musica, per il maggior concorso d'avventori.

Senza discutere sulle disposizioni, più o meno acustiche, della loggia del Pedrocchi, noi ci permettiamo di osservare al « musicomane » cortese, che ormai di concerti all'aria aperta, *e di notte, non se ne può* più parlare sino a maggio, quando tornano i soli tepidi, le rose e s'amano le stelle nell'immenso azzurro.

Quindi arrivederci allora.

Temporale. — Ieri, 24, sul *far* di notte, si sollevò una bufera improvvisa, con accompagnamento di lampi e rumor di tuoni, che aveva tutto il carattere d'un temporale d'estate, anche per i goccioloni di pioggia, che si cambiarono in forte acquazzone, però di brevissima durata.

Il vento continuò invece per un paio d'ore.

Dai giornali di Venezia rileviamo che colà il temporale, alla stessa ora, fu ancora più furioso, e accompagnato da grandine.

Diverbio con ferimenti. — Ci si narra di un diverbio successo ieri, in una osteria di contrada Rialto, fra il padrone dell'esercizio e due giovani avventori, per la differenza di due bicchieri di vino.

Pare che quel padrone abbia un modo spicciativo, ma tutt'altro che persuasivo, di aggiustare i conti; fatto è che ad un bel punto, afferrato un coltello diede un colpo a ciascuno dei due suoi avversari.

Per fortuna le *ferite* non furono gravi. L'oste però dovrà render conto alla giustizia de' suoi istinti troppo bellicosi, giacchè sul tardi venne arrestato dai RR. Carabinieri.

Un'altra rissa con ferimento. — Stanotte, certi C. e S. stettero assieme a bere in un'osteria, finchè furono ambedue ubbriachi.

Tra un bicchiere e l'altro, disputarono di forze, di destrezza, di coraggio, volendo sopraffarsi a vicenda con il vanto di quelle virtù muscolari e spirituali.

Quando l'osteria si chiuse, se ne andarono di conserva, seguitando la disputa. Ma, mentre l'aria aperta e *fresca avrebbe dovuto sedare* i bollori del vino, i due compagni di sbornia s'animarono, s'insultarono e, quando furono giù del Ponte dei Tadi, si misero le mani addosso.

Non sappiamo precisamente da dove capitasse fuori; certo nella contesa intervenne un fratello del C., affine di pacificare gli avversari. Mal per lui - che S. estratto di tasca un coltello, vibrò un colpo al pacificatore, cogliendolo all'anca destra, in guisa che, se l'arma si fosse deviata alquanto, egli probabilmente avrebbe passato un brutto *quarto d'ora.*

Non conosciamo ulteriori particolari.

Lo S. è un individuo pregiudicatissimo.

Tentato furto. — Ieri, nella casa dell'ing. Putti, in Borgo Zucco, si erano introdotti alcuni monelli, co la evidente intenzione di commettervi un furto. Ma furono scoperti, ed uno dei birichini venne acciuffato dagli inquilini della casa.

Feste al Dolo. — Ci scrivono:

A buon diritto l'allegro Dolo s acquistò uno dei primi posti fra gl ameni ritrovi autunnali.

*La sua fortunata posizione e lo spi*rito ospitaliero de' suoi abitanti fann sì che i cittadini di Padova e Venezia si vadano affollando ne' suoi di torni, certi di risarcire i polmoni dell'aria triste, respirata in città e d trovarci pure cento mezzi per ricrearsi. — Anche ieri a sera, a merito cura degli instancabili signori dotto Beretta, Perazzini, Marzari e Fragli fu dato nella sala di quel teatro u duplice divertimento di Ballo e Lotteria.

Bellissimi e ricchi furono i prem - serii, spiritosi gli umoristici. Un gaia festa, insomma, una di quell feste a cui di rado si può assistere che non si dimenticano facilmente.

La bellezza, la gioventù e l'elegan erano degnamente rappresentate d ben 120 signore. - Potrei citare u schiera di nomi, che voi certo conoscerete, ma amo tacerli e *per la tem* di ometterne alcuno e per compassio di chi non potè consolarsi nemme *l'occhio.* - Si ballò fino quasi *alle* del mattino lasciandoci con un « a r vederci sabato prossimo. » - Chi p tendo avere l'onore di un invito n vorrà approfittarne? X.

Cronaca delle campagne. -

I lavori delle semine procedon ben in tutta la vallata del Po, e nella r gione degli Apennini.

Il raccolto del granturco è nel com*plesso mediocre: migliore quello del* ulive: abbondanti le castagne.

Limoni ed aranci hanno sofferto p la siccità.

Il raccolto dell'uva fu, in med piuttosto *scarso*; però l'eccellente m turazione ha in generale influito sul buona qualità.

I risi furono danneggiati dalle t time grandini, ma in complesso il r colto non è cattivo.

Omicidio a Olgiate Molgor

Scrivono da Merate, 22 ai giorna lombardi:

« Un grave delitto ha funestato Comune di Olgiate Molgora e port la desolazione in due famiglie. Il fat successe lo scorso martedì in c certo Bonanomi Pietro, ammoglia con prole, dopo aver passata in lib zioni buona parte della giornata a Merate, nel tornarsene a casa suo zio Bonanomi Leone, venut diverbio con questi, forse per ragio d'interesse, tratto di tasca un p colo coltello gli vibrava un colpo al ventre producendogli ferita mortale, per la quale oggi cessò di vivere. Il nipote feritore si è reso latitante, ma sperasi che questo triste soggetto, di tristissimo esempio ai suoi teneri figli non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Brutti fatti. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« La cronaca dei registrare oggi due tristissimi avvenimenti.

Achille di Pietro, giovane farmacista al Corso Vittorio Emanuele, aveva avuto la sventura d'innamorarsi di una ballerina, e il torto marcio di perseverarvi a dispetto dei buoni consigli paterni. In quell'amore egli avea compromesso a sua riputazione, il suo avvenire, le sue droghe, tutto se stesso. Ognuno si può pensare la desolazione della famiglia.

Achille aveva fatto debiti sopra debiti, e ogni tanto i nodi venivano al pettine.

Ieri serà appunto in casa del padre di Pietro, in via Cristallini, n. 22, si parlò di nuovi debiti, di minacciati sequestri, di imminente rovina. Se ne parlò con tanta violenza, che a un punto Achille diede di piglio ad una sedia e la scaraventò contro suo padre senza colpirlo.

Il padre allora brandisce un coltello, e vibra parecchi colpi al figlio Achille, che rimane ferito alla coscia sinistra.

Dapprincipio parve che le ferite fossero così lievi da poter celare il doloroso avvenimento. Ma la ferita aveva prodotto copiosa emorragia, e stamani, quasi moribondo, il di Pietro è stato condotto all'*ospedale dei Pellegrini*.

Ha detto di essersi ferito lui casualmente.

All'ora in cui scriviamo, il di Pietro versa ancora in pericolo di vita. Le sue condizioni non sono nè migliorate nè peggiorate da quel che erano stamattina. »

— A Milano poi — ecco l'altro triste avvenimento — Aniello Barese percosse e ferì al sopracciglio sinistro suo padre Raffaele, e non contento di questo, lo appostò armata di lungo coltello! Fu sorpreso in tale atteggiamento dalle guardie di P. S., e riescì a darsi alla fuga.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 23 ottobre.

NASCITE

Maschi N. 1. — Femmine N. 4.

MATRIMONI

Della Donna Antonio di Luigi celibe possidente, con Marchetti Teresa fu Francesco nubile possidente.

MORTI.

Baggiato Antonio fu Natale d'anni 75 villico vedovo.

Sartori Antonio fu Francesco d'anni 60 villico coniugato di Vigonza.

TEATRI
e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Il pubblico domenichino di ier sera - un pubblico numerosissimo - applaudì e riapplaudì la Gemmina, così da parere che, alle volte volesse crollare il teatro.

Io non ricordo successi eguali se non pensando a quelli della Tessero, della Pezzana e della Marini.

Chi poi volesse darmi dell'esagerato, si serva.

I Coniugi Cuniberti nella *Figlia del Cieco*, e così pure il sig. Luigi Milone parteciparono meritatissimamente agli applausi toccati alla Gemma.

Questa sera la piccola-grande attrice reciterà il racconto poetico della Marchesa Colombi: *La rotta del Po.*

Domani, martedì, vi sarà la sua beneficiata con *L'anno tutte, mamma, il suo babbo?* commedia di L. Marenco, ed il monologo di Zorzi: *Gemma nell'imbarazzo.*

Poi, mercoledì, sarà ripetuto per la terza volta il bellissimo lavoro di Giacinto Gallina *Così va il mondo, bimba mia.*

È inutile affatto ch'io raccomandi al nostro pubblico d'accorrere al teatro per onorare la Gemma Cuniberti.

Si sa quanto vale la piccina, almeno dopo quelle mirabilia che ne diss' io.

⁂

Artisti concittadini. — I giornali, che si sono occupati dello spettacolo del *Guarany* a Rovigo - uno spettacolo riescitissimo e chè richiama in quella città gran numero di forestieri - contengono delle parole assai lusinghiere all'indirizzo di due nostri concittadini, professori d'orchestra: il Barbirolli Antonio ed il Fano Angelo.

Ed io sono lieto di ripetere codeste lodi, certo meritatissime.

I.

⁂

Concerto che la banda del 40.mo reggimento fanteria suonerà il giorno 25 dalle ore 7 1/2 alle 9 pom., in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia, *Carlo Bini*, Carlini.
2. Sinfonia, *Guglielmo Tell*, Rossini.
3. Sunto atto terzo, *Rigoletto*, Verdi.
4. Introduzione ed aria, *Belisario*, Donizzetti.
5. Duetto, *La Contessa d'Amalfi*, Petrella.
6. Valzer, *Bella Italia*, Strauss.

Corrieredelmattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 23 ottobre.

I giornali ministeriali annunziano che l'on. Baccelli convocherà una adunanza di deputati favorevoli al gabinetto attuale, la quale dovrebbe contrapporsi a quella che i dissidenti terranno a Napoli.

Io credo che i ministri nulla debbano paventare più della azione dell'on. Baccelli in loro aiuto, imperocchè l'esperienza dimostra che i ministeri di sinistra muoiono... sotto il colpo d'un ordine del giorno di fiducia, proposto dall'on. Baccelli. Questi, come sapete, è un medico illustre e di grande rinomanza, ma ha *seppellito* tanti grandi uomini... forse perchè l'han chiamato tardi, com'egli dice.

È un fatto, però, che egli seppellisce i ministeri di sinistra, in favor dei quali parla nella Camera e propone ordini del giorno.

Se io fossi l'on. Depretis (che Dio mi scampi e liberi) *pregherei l'onor.* Baccelli di non adoperarsi in favore del ministero.

I dissidenti, che si aduneranno a Napoli il 1 novembre, vogliono invitare anche deputati non meridionali, affine di non dare all'adunanza carattere troppo regionale.

V'ha chi dice che la riunione da convocarsi in Roma, per iniziativa dell'on. Baccelli, possa avere scopi antiministeriali, ma io credo che questa diceria sia sparsa ad arte.

Insomma, il lavorio dietro le scene è *attivissimo* e fra un mese vedremo i *frutti* di questo lavoro.... Che bei frutti saranno!

Le questioni internazionali avrebbero preso miglior piega, stando ai dispacci che si pubblicano nei giornali Ma stando alle notizie che non si pubblicano e che pervengono dall'estero al Governo o ai rappresentanti stranieri più accreditati, la situazione politica *generale* continua ad essere piena di pericoli e di minaccie.

Stassera o domani giungerà a Roma il barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania, il quale come vi scrissi, sarebbe incaricato di sostenere presso il nostro Governo importanti proposte dei gabinetti di Berlino e di Vienna per un'accordo più intimo coll'Italia.

L'on. Cairoli giungerà alla capitale posdomani.

Il conte Maffei partirà poi per Torino.

Il papa ha fatto chiamare anche oggi da Grottaferrata, il Cardinale Nina.

Il Cardinale Iacobini si recherà a Pesth per presentare all'imperatore Francesco Giuseppe le lettere Pontificie che metton fine alla sua Nunziatura in Vienna.

Il Cardinale sarà a Roma nei primi del novembre e assumerà subito l'ufficio di segretario di Stato.

Checchè dicano i giornali, non è ancor sicura la nomina di Monsignor Vanutelli a Nunzio presso la Corte Austro-Ungarica. Potrebbe darsi che per non dispiacere al governo belga, il governo austro-ungarico pregasse la Curia pontificia di non nominare Nunzio a Vienna Monsignor Vanutelli e di nominare, invece, Monsignor Ronchetti, ora a Monaco.

I giornali di Roma e di Napoli dedicano oggi necrologie, più o meno lunghe, più o meno vere, alla memoria di Salvatore Morelli, morto ieri in Pozzuoli. Il Morelli era un uomo d'animo eccellente, di ingegno confuso, di dottrina piuttosto superficiale e incompleta.

Si era accinto allo studio di problemi assai ardui, quali son quelli della emancipazione della donna e del divorzio, ma il suo libro sulla *Donna e la scienza*, che forse nessuno ricorda ora, ed i suoi discorsi alla Camera *dimostravano* che pari alla gravezza di quelle questioni non erano la mente e la coltura di lui.

Le sue intenzioni furono sempre ottime, ma non credo che la causa da lui difesa abbia avuto reali vantaggi dal suo apostolato.

Vi ripeto, però, che Morelli avea animo buono e indole eccellente, e che la semplicità della sua vita e la cordialità dei suoi modi gli aveano *meritata la simpatia di tutti. Salvatore* Morelli aveva amici in tutte le parti della Camera. Egli avea *sofferto* il carcere per la patria.

Nella lotta elettorale del maggio, fu combattuto aspramente nel suo Collegio dai ministeriali che gli contrapposero il ministro De Sanctis. La sua sconfitta lo addolorò a tal segno *da far progredire* rapidamente la malattia da cui era travagliato.

Da oltre un mese avea lasciato Roma, sperando di trovare nel clima di *Napoli* un *refrigerio. Trovò, invece,* la morte. Povero Morelli! Egli sarà sinceramente compianto da tutti coloro che lo hanno conosciuto.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Empoli

Il partito *liberale-moderato* riportò ieri una splendida vittoria nel collegio elettorale-politico di Empoli (Toscana).

Il suo candidato, colonnello Pozzolini, malgrado tutte le arti e le pressioni del partito ministeriale, *riuscì* eletto a *primo* scrutinio.

Esco il dispaccio della *Gazzetta d'Italia:*

Empoli, 24

Esito definitivo della elezione di oggi. Votanti 815. Pozzolini 447; Mascarani 351. Eletto Pozzolini a primo scrutinio. Tutto il collegio, e specialmente il suo capo luogo, festeggia la vittoria del suo nuovo ed egregio deputato.

BETTINO RICASOLI

Il telegrafo ci ha portato la notte scorsa una tristissima novella.

Il barone **Bettino Ricasoli,** dopo una malattia di pochi *giorni*, ribelle ad ogni cura dell'arte, è morto ieri a Firenze.

Così, ad uno ad uno, *scompaiono* dalla scena del mondo i cittadini più benemeriti, che hanno contribuito, coll'esempio delle loro virtù, colla nobiltà del loro carattere, colla elevatezza del loro ingegno, a costituire una patria, e a rendere l'Italia libera, una ed indipendente.

Di quelle nobili figure, **Bettino Ricasoli** tiene, negli annali del nostro risorgimento, uno dei primi posti.

Era nato a Firenze nel 9 marzo 1809: contava quindi 71 anni, sette mesi, e quindici giorni.

Appartenente a famiglia nobilissima ed antichissima, oltrecchè ricca di vasti possedimenti, si dedicò fin dalla prima gioventù ai miglioramenti agrari, ch'erano una tradizione nella sua casa, e in particolare all'industria enologica.

Il vino di Brolio, dove i Ricasoli tengono il loro castello, è una specialità, che onora l'opera intelligente dei proprietarii, ed è molto stimato in commercio.

Bettino Ricasoli appartenne a quella nobiltà, che non ripete dal blasone il diritto di starsene inerte, all'ombra di glorie tramontate, ma trova nello *splendore di un nome più forte incentivo* per dedicarsi al pubblico bene.

Patriota e liberale, fu però d'idee temperatissime, come la massima parte di coloro, che hanno fatto per il loro paese qualche cosa di veramente sostanziale, di solido, e dei quali la storia veridica scriverà il nome a caratteri d'oro.

Fondò il giornale *La Patria* nel 1847, all'*epoca* delle riforme, che preludevano alla guerra d'indipendenza, fu gonfaloniere di Firenze, poi deputato al Parlamento toscano.

Avversario per inclinazione, per avvedutezza politica delle idee estreme, dalle quali temeva danno alla causa nazionale, combattè il ministero Guerrazzi-Montanelli, che difatti mirò più tardi alla costituente.

Cadute le fortune della guerra nazionale, fu tra quelli, che richiamarono il granduca, nella fiducia di poter attuare in Toscana, ciò che Vittorio Emanuele avea fatto pel Piemonte.

Disingannato, riprese le tranquille occupazioni dell'agricoltura.

Nel 1859 fu ministro dell'interno con Buoncompagni, *commissario del Re*; fu tra i più caldi fautori dell'unione col Piemonte. opponendosi al progetto di fare della Toscana uno Stato separato.

L'energico suo contegno in *quella circostanza decisiva, gli* valse per alcun tempo l'antonomasia di *fiero Barone.*

Compiuta l'annessione, Ricasoli amministrò la Toscana col titolo di governatore generale, coprendo questa carica con somma dignità e con sommo vantaggio della causa nazionale.

Quando l'Italia, nel 6 giugno 1861 perdette il suo grand'uomo di Stato, Camillo Cavour, nessun altro si trovò, il cui nome fosse circondato di tanto prestigio, da raccoglierne l'eredità gravissima in quei momenti, come il nome di **Bettino Ricasoli.**

A lui fu affidata da Vittorio Emanuele la presidenza del nuovo gabinetto col portafoglio degli esteri.

Nel 1866 fu sostituito a Lamarmora nella direzione degli affari, tenendo per sè il portafoglio degl'interno, e pochi mesi dopo, sulla questione dei beni ecclesiastici, dov'ebbe un voto contrario, sciolse la Camera e procedette alle elezioni generali.

Votò con Peruzzi contro il ministero Minghetti, formando il gruppo cosidetto dei Lucumoni, quindi contribuì al passaggio del potere nelle mani della sinistra, ma fu sempre ben lungi dal dividerne le storte idee di politica e di amministrazione.

Anzi n'ebbe disgusto così profondo, che quasi quasi, nella politica, non si faceva più vivo.

Un uomo della tempra di **Bettino Ricasoli,** educato ai principii della vera scienza di governo, e geloso sopratutto di quelle massime che costituiscono un vangelo d'integrità e di dignità per chi esercita il potere, in questi ultimi anni dev'essersi sentito nauseato del meschino spettacolo, i cui rumori gli giungevano nel silenzio del suo ritiro.

B.

Le Banche popolari nel mezzodì

Un dispaccio telegrafico di Rionero (Basilicata) ci annunzia che l'onorevole *Luzzatti*, accompagnato dagli onorevoli Fortunato e Pavoncelli e dai signori Cavalleri e Francesco Torracca giunse in quella città, ove ebbe cordialissime accoglienze. La popolazione lo accompagnò fino all'abitazione dell'onorevole Fortunato.

Oggi doveva parlare in un'adunanza pubblica sulla propaganda delle istituzioni *cooperative nelle provincie meridionali* e sulla loro fratellanza colle *altre provincie d'Italia per creare nuovi* fecondi rapporti rispondenti all'unità della patria. *(Opinione)*

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 24. — Il barone Ricasoli è morto.

MILANO, 24. — L'ex Kedive è arrivato.

TORINO, 24. — Il Congresso regionale operaio piemontese acclamò a presidente il marchese Pepoli.

Cento e cinque Società contro diecisette respinsero la proposta di aderire al Congresso nazionale di Bologna.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Russia scandagliò la Germania e l'Austria onde *sapere se dopo la consegna di Dulcigno* insisteranno nel regolare altre questioni. L'Austria rispose evasivamente, la Germania non rispose.

VIENNA, 24. — Fu pubblicato il *Libro Rosso.*

Esso comprende il periodo dal 13 luglio 1878 fino al 27 agosto 1880.

Contiene 601 documenti, di cui 199 concernenti la Questione turco-greca, 60 la Questione della frontiera bulgaro-rumena, 307 la Questione del Montenegro, 35 il rimpatrio dei rifugiati *maomettani bulgari.*

Un dispaccio di Karoly del 3 luglio indirizzato ad Haymerle comunica le proposte di Granville riguardo alla dimostrazione navale.

In un dispaccio del 6 luglio Haymerle accetta soltanto in parte le proposte di Granville.

Un altro dispaccio di Pasetti da Berlino indirizzato ad Haymerle annunzia che la Germania è disposta ad un accordo con le altre potenze per mostrare la sua bandiera nelle acque di Dulcigno, *ma che ricusa di partecipare ad una* azione eventuale ulteriore in favore del Montenegro.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
25 Ottobre 1880
A mezzodì vero di Padova.
Tempo m. di Padova ore 11 *m.* 44 *s.* 6
Tempo m. di Roma ore 11 *m.* 45 *s.* 33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e m. 30,7 dal livello medio del mare

24 Ottobre	*Ore 9 ant.*	*Ore 3pom.*	*Ore 9pom.*
Bar. a 0°-mill.	759,1	749,1	759 6
Term. centig.	+14,5	+18,1	+9,4
Tens. del vapore acq.	11,88	11 38	5,83
Umidità relat.	97	74	66
Dir. del vento	NNW	NW	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	3	1	20
Stato del cielo.	nuvol. nebbio	sereno	sereno

Dal mezzodì del 24 alle 9 ant. del 25
Temperatura massima — +18,4
» *minima* — - 5,1
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 24 m. 0,9

CORRIERE DELLA SERA
25 ottobre

La nave " Europa „

Un telegramma da Chicago annunzia che in America, in seguito a burrasca, si è affondata una nave a vapore di nome *Europa*. Ad evitare equivoci, che tal nome potrebbe far nascere, notiamo subito come non si tratti della nave dello stesso nome appartenente alla regia marina da guerra italiana. La regia nave *Europa* è in questo momento in Australia, dove fu spedita nell'occasione della esposizione di Melbourne. *(Diritto)*

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BUENOS-AIRES, 25. — Le trattative di pace fra il Chilì e il Perù sembrano fallite.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta diede a Riza istruzioni formali per rimuovere le difficoltà per la consegna di Dulcigno.

Assicurasi che sei battaglioni ottomani manteranno l'ordine fino all'ingresso dei Montenegrini: Gli abitanti recalcitranti saranno imbarcati a bordo di tre navi da guerra turche.

ATENE, 25. — Il nuovo ministero è così composto: *Comunduros* presidenza, esteri ed interim della giustizia, *Soliropulo* finanze, *Papamichalopulo* interno e interim istruzione, *Vallinas* guerra, *Bubulis* marina. Il giuramento avrà luogo domani.

PARIGI, 25. — Il principe Amedeo ripartirà domani per l'Italia. Diede ieri un pranzo ove intervennero il principe Napoleone e Cialdini.

L'*Officiel* dice che la riapertura del Parlamento è fissata pel 9 novembre.

Rochefort, Olivier e *Pain* accettano l'invito di assistere all'inaugurazione del monumento di Mentana.

LONDRA, 25. — Il *Morning Post* dice che lo stato di salute dello Czar è allarmante. Sono tornati i sintomi di apoplessia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	25
Rendita italiana	94 97	94 40
Oro	21 75	21 52
Londra tre mesi	27 42	27 02
Francia	109 75	107 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	8[illegible]0 —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni meridionali	— —	474 50
Obbligazioni meridion.	— —	291
Banca toscana	— —	8[illegible]0 —
Credito mobiliare	974 —	970 50
Banca generale	— —	— —
Rendita italiana	— —	— —

F. Sacchetto compr.

Bortolomeo Moschin, *gen. resp.*

ANNUNZI

La Centrale

La Direzione per l'Italia di questa **Compagnia d'Assicurazioni** CONTRO L'INCENDIO rende noto che fu conferito al signor **GIUSEPPE BLAAS** il mandato di Direttore Divisionale per la provincia di Padova.

La sede della Direzione Divisionale sarà provvisoriamente presso il domicilio del sig. Blaas: dietro la chiesa di **S. Daniele N. 3713.**

Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto:

A *Venezia* con *Treviso* l'ingegnere COMIRATO AUGUSTO.

A *Verona* DONATELLI ALESSANDRO fu Carlo.

A *Vicenza* RUGGERO BERTOLDI.

A *Udine* con *Belluno* BELLAVITIS UGO.

A *Rovigo* TRENTIN avv. MODESTO.

8-606

Orologieria
alla Città di Ginevra
Via S. Canziano
(N. 438 - Padova)

Grande deposito d'OROLOGI di qualunque forma e d'ogni prezzo. SVEGLIE PENDOLE e REGOLATORI a otto giorni e un mese di carica. REMONTOIR NICHEL detti della Ferrovia a L. **20, 25, 30.**

NB. Si vende tanto all'ingrosso che al minuto. 11-42

HAIRS' RESTORER
Ristoratore del Capelli
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Italo-Piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio rappresenta:
Pietoso inganno — Ore 8.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** e ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilesia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE** e C^ia, 2, rue des Lions-St-Paul, a **Parigi.**

DEPOSITI : *Padova :* Sani già Beggiato, Cornelio, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECIME FARMACIE :

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisire, Polvere, Oppiato.**

2 485

COMPAGNIA DEL SOLE

Società Anonima di Assicurazioni a Premio Fisso

contro l' incendio, il fulmine
lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata per Ordinanza Rea'e 16 dicembre 1829
ed autorizzata nel Regno con R. D. 12 giugno 1879, con speciale cauzione.

Sede d' talia — TORINO — Via delle F nanze, 7.

GARANZIE ATTUALI più di ventitrè milioni in oro

Capitali assicurati otto miliardi 800,000 fr. — Premi annui (in corso) otto milioni 500,000 fr. — Incendi pagati 78,600,000,00 franchi.

NB. — Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ramo **incendio**, ed è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresentava al 31 dicembre 1879 **cinquantotto volte** il capitale versato sulle medesime.

Direzione particolare per le provincie di Padova e Rovigo, Via selciato S. Antonio N. 4312.

Facilitazioni anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Direttore particolare per le provincie di Padova e Rovigo sig. **Luigi Armellini.** 3-471

Biglietti da visita — Sonetti per nozze — Indirizzi

Prem.ta Tipografia

editrice

Padova Via Servi - **F. Sacchetto** - Padova Via Servi

Epigrafi e Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali

ornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri i tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Bolli di Prestito — Tabelle d'uso ufficio — Fatture

Lettere di porto — Pubblicazioni periodiche — Avvisi

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. [illegible]

Padova, Tip. Sacchetto, 1880.

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

144-295

HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista A. GRASSI -- *BRESCIA*

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è *perfettamente innocuo.*

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, *ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc.*, impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.
In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, e da ISIDORO FAGGIANI, purrucchiere - Piazza Cavour.

AVVERTENZA — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone Porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula *nonchè la firma del preparatore.*

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depostati sotto legida della *Legge*, e i *contraffatori saranno puniti* a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI

BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. *Giraudeau de St. Gervais.* Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primaticce, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio ed al juduro di potassio.

Deposito generale, 12, RUE RICHER a PARIGI, ed a PADOVA presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Durer Bachetti. 23-182

VERO FERNET-MILANO VERO

Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. — **PEDRONI e C.** — **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo *grado le indigestioni e le guarisce,* evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** di **Pedroni** e **C.** vuolsi chiamarlo anche **anticolerico** pei prodigiosi effetti ottenuti nel *prevenire il* **Colera.** Le *qualità sommamente* toniche e corroboranti del **FERNET MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

Elixir-Coca Preparata colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale. 20-8

Specialità in Liquori, Creme,
Siroppi, Vini ed Estratti d' ogni sorta.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, *infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori lombaggini*, ecc., 20 anni del più gran successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 6-495

GOLA

VOCE e BOCCA

PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate del Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio**, e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI**, per facilitare l'emissione della voce.

PREZZO : L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.

13-335

Premiata Tip. Sacchetto

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell' Alta Italia

PADOVA per VENEZIA

	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
misto	2,40 a.	4,20 a.
diretto	3,54 »	4,54 »
misto	6,19 »	8, 5 »
omnibus	7,55 »	9,10 »
»	9, 3 »	10,15 »
»	1,25 p.	2,40 p.
diretto	3,20 »	4,17 »
»	6,14 »	7,10 »
omnibus	8,30 »	9,45 »
»	9,35 »	10,50 »

VENEZIA per PADOVA

	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus	5, a.	6,17 a.
»	5,25 »	6,42 »
misto	7,20 »	9, 5 »
diretto	9, 5 »	10, 5 »
»	12,40 p.	1,39 p.
omnibus	2, 5 »	3,20 »
»	5,25 »	6,39 »
»	6,55 »	8,10 »
misto	9,15 »	10,55 »
diretto	11, »	11,55 »

MESTRE per UDINE

	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto	4,40 a.	7,25 a.
omnibus	6,13 »	10, 4 »
»	10,40 »	2,35 p.
»	4,24 p.	8,28 »
misto	9,30 »	2,30 »

UDINE per MESTRE

	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
misto	1,48 a.	7,19 a.
omnibus	5, »	9, 4 »
»	9,28 »	12,54 p.
»	4,56 p.	8,54 »
diretto	8,-8 »	11, 8 »

PADOVA per VERONA

	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus	6,55 a.	9,26 a.
diretto	10,15 »	11,56 »
omnibus	3,30 p.	5,59 p.
»	8,21 »	10,52 »
misto	12,20 a.	3,18 a.

VERONA per PADOVA

	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus	5,10 a.	7,44 a.
»	10,45 »	1,15 p.
diretto	4.35 p.	6,09 »
omnibus	5,50 »	8,21 »
misto	11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA

	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
omnibus	6,27 a.	10,43 a.
misto (1)	9,20 »	
diretto	1,47 p.	4,37 p
omnibus	6,48 »	11,12 »
diretto	12, 5 a.	2,49 a.

BOLOGNA per PADOVA

	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto	12,45 a.	3,42 a.
misto (2)	4, 5 »	6, 4 »
omnibus	4,40 »	8,55 »
diretto	12, 5 p.	3,13 p.
omnibus	5, 4 »	9,23 »

(1) *fino a Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn.	omn	misto	omn.
	ant.	ant.	pom	pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
Vigodarzere . .	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego. .	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio delle Per.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero .	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte .	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
Cittadella) arr. .	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
Cittadella) part. .	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6, 58	9, 57	3, 40	8, 17
Rosà	7, 5	10, 4	3, 47	8, 24
Bassano	7, 17	10,15	4,	8, 36

BASSANO per PADOVA

	omn.	omn.	misto	omn.
	ant.	ant.	pom	pom
Bassano . part.	5, 55	9,	2, 29	7, 22
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 33
Rossano	6, 15	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella) arr. .	6, 26	9, 29	3, 03	7, 52
Cittadella) part. .	6, 38	9, 44	3, 22	8, 4
Villa del Conte .	6, 51	9, 58	3, 37	8, 16
Camposampiero .	7, 06	10,13	3, 57	8, 31
S. Giorgio delle Per.	7, 12	10,20	4, 5	8 39
Campodarsego . .	7, 21	10,30	4, 17	8, 49
Vigodarzere . .	7, 32	10,41	4, 31	9,
Padova	7, 42	10,51	4, 42	9, 10

TREVISO per VICENZA

	misto	omn.	misto	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Treviso . . part.	5, 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6. 42
Istrana	5, 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco . .	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lupari	6, 13	9, 26	2, 46	7, 42
Cittadella) arr. .	6, 32	9, 37	3,	7, 56
Cittadella) part. .	6, 47	9, 47	3, 19	8, 9
Fontaniva . . .	—	9, 55	3, 28	8, 8
Carmignano . .	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gù .	7, 13	10,12	3, 48	8, 38
Vicenza . . arr.	7, 39	10,33	4, 15	9, 4

VICENZA per TREVISO

	omn.	misto	omn.	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Vicenza. . part.	5, 37	8, 30	2, 12	6, 52
S. Pietro in Gù .	5, 59	8, 57	2, 34	7, 19
Carmignano . .	6, 7	9, 7	2, 42	7, 29
Fontaniva . . .	6, 17	9, 18	2, 52	7, 40
Cittadella) arr. .	6, 25	9, 28	3,	7, 05
Cittadella) part. .	6, 37	9, 38	3, 20	8, 3
S. Martino di Lupari	6, 48	9, 55	3, 31	8, 20
Castelfranco . .	7, 2	10,12	3, 45	8, 39
Albaredo	7, 13	10,26	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10,42	4, 9	9, 9
Paese	7, 36	10,55	4, 19	9, 22
Treviso . . arr.	7, 49	11,11	4, 32	9, 38

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omnib.	omnib.	misto
	ant.	ant.	pom.
Schio . . . part.	5, 45	9, 20	5, 30
Thiene	6, 2	9, 37	5, 52
Dueville	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza . . arr.	6, 37	10, 12	6, 32

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omnib.	misto	omnibus
	ant.	pom.	pom.
Vicenza . . part.	7, 53	3,	7, 40
Dueville	8, 15	3, 25	8, 2
Thiene	8, 35	3, 49	8, 22
Schio . . . arr.	8, 49	4, 05	8, 36

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto	misto	misto	omn.
	ant.	pom	pom	pom
Conegliano part.	8,	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . . arr.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 6

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto	misto	misto	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Vittorio . part.	6, 45	10,58	5, 20	6, 45
Conegliano . arr.	7, 9	11,22	5, 44	7, 7

Recente Pubblicazione — TURAZZA prof. D. — Recente Pubblicazione

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA

Ediz. — Un volume in-8. di pag. 526 - VIII - 1880 — Prezzo L. [illegible] — 3. Ediz.

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

Volume in-8 — G. Zanella

DANTE E PADOVA

D. Barbaran — Prezzo Lire 7

E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzero